



San Daniele Comboni

La bellezza del Natale

Imparare a far causa comune con l'umanità e il creato per alimentare la speranza della vita del Mondo!

Lo scorso 4 ottobre Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa e agli uomini e alle donne di buona volontà una esortazione apostolica, la **Laudate Deum**, sulla crisi climatica che il mondo sta vivendo. Questa crisi climatica la possiamo percepire dal mite, e fuori tempo, clima autunnale. Quella della custodia

della terra è una vera e propria missione che siamo chiamati a compiere, e oltre alla buona volontà siamo chiamati a esercitare una buona dose di responsabilità nel nostro vivere e fare le nostre scelte. Papa Francesco così si esprime: «l'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per essere saggi, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni».

In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri. (LD 63).

Avvicinandoci alla festa del Natale siamo chiamati a chiederci: qual è la bellezza del Natale? A questa domanda ci potrebbero essere tante risposte. Queste dipendono dal punto dal quale guardiamo il mondo, dai punti di riferimento che abbiamo, da

come facciamo le nostre scelte di relazione con gli altri e con la creazione. La bellezza del Natale è che questa festa è veicolo di Vita e di meraviglia. Dio Padre e Madre della vita che si fa uno di noi. Dio che condivide con noi la sua umanità. Dio Padre e Madre che fa causa comune con l'umanità, soprattutto quella fragile e



ferita dalle violenze della storia. Gli eventi delle guerre, del terrorismo di questi tempi sciupano la bellezza della vita, tolgono il respiro e spezzano le ali agli entusiasmi più forti, ai sogni vergati dai desideri di pace, alla speranza più tenace. Il far causa comune di Dio ci dà speranza e risolve i piedi stanchi.

Le causa di ogni violenza sono l'egoismo e l'indifferenza. Alcune narrative in questi

tempi vogliono educarci all'egoismo, alla risoluzione dei conflitti tramite la guerra, ma questa narrativa non è sana, porta con sé la morte.

Nel salmo 46 si legge: "Fermatevi e sapiate che io sono Dio". Abbiamo bisogno di un Giubileo della Vita. Questo è ciò che chiediamo e ci auguriamo in questo tempo di Natale e preparazione al nuovo anno.

Nella relazione e corrispondenza con molti di voi abbiamo sentito la vostra presenza e vicinanza insieme alla buona volontà di esercitare la generosità verso i nostri fratelli e sorelle che sono nel biso-

gno. Ed è per questo che vogliamo condividere un profondo ringraziamento con tutte le persone che camminano da 23 anni ormai insieme a noi.

L'anno che si chiude, particolare e indimenticabile, ci ha nonostante tutto e grazie a voi, visti protagonisti su diversi fronti: dai vari progetti sostenuti alle azioni per continuare ad aiutare a distanza l'impegno di tanti missionari, missionarie e popolazioni. Abbiamo imparato a stare vicini anche se a distanza, a essere

pazienti, a rispettarci e prenderci cura reciprocamente.

Questa è la bellezza del Natale, del Nuovo Anno che verrà e della vita che vogliamo augurarvi.

Grazie per la presenza, amicizia e generosità.

Vi auguriamo Buon Natale e soprattutto un nuovo anno di PACE!

Interviste dalla missione

Il vicentino comboniano frater Genesio Maroso è stato chiamato a prestare un servizio all'economato provinciale dei comboniani a Verona. Lo intervistiamo

Abbiamo deciso di dare avvio a questo nuovo spazio chiacchierando con Frater Genesio Maroso, che è rientrato in Italia nel marzo 2023, per lavorare a Verona come economo e come referente di Mondo Aperto Onlus. Ci colpisce da subito la sua pacata tranquillità e la sua semplice umiltà, come i popoli che in Africa ha incontrato.

Frater Genesio ci racconti da dove vieni e la tua scelta?

Sono originario di San Luca, una località del Comune di Marostica, in provincia di Vicenza.

Ero attivo nelle varie iniziative della parrocchia. È stato il servizio militare a provocare la mia... crisi: ho messo in dubbio il valore religioso nella vita e il mio vivere la fede. Non ne vedevo più un senso.

Ero interiormente inquieto e cercavo una coerenza con me stesso. Poi ho capito che il senso era seguire Gesù e la sua Parola aiutando i poveri. È così che a 25 anni ho preso contatto con i missionari comboniani di Padova. Ho finalmente compreso che quello che sentivo era qualcosa di vero, autentico e che non andava scartato. Avevo capito, ma mi mancava il coraggio! Durante un ritiro estivo a

Limone sul Garda, nella casa natale di san Daniele Comboni, ho accolto tutta questa turbolenza con serenità e ho deciso.

Perché comboniano? E dove hai lavorato?

La figura di Daniele Comboni con la sua passione totale per l'Africa era molto, molto attraente.

Nel 1986 sono partito per lo Zaire, oggi RD Congo, un paese sconfinato. Quasi subito i superiori mi hanno chiesto di lavorare nella formazione dei giovani e per vent'anni ho lavorato come formatore di futuri comboniani tra Congo, Italia e Togo. Il mio ultimo periodo di lavoro in Africa è stato nell'ospedale di Mungbere, c'erano padiglioni nuovi da costruire. Seguivo i lavori di costruzione e mi trovavo a mio agio, ho ritrovato la mia... giovinezza. Ero molto motivato sia come amministratore che come coordinatore dei lavori: un ospedale ben organizzato, efficiente, è un luogo prezioso di cura delle persone malate, di servizio alle persone in fedeltà al vangelo.

Ora sono in Italia. La missione non è più solo in Africa ma oggi pure in Italia. È anche prestare un servizio nelle cosiddette "strutture" a servizio della missione.

Anche l'economia, parola scomoda, deve essere a servizio della missione usando al meglio le risorse.

Quale è stato il più grande ostacolo, la maggiore difficoltà che hai affrontato in missione?

La difficoltà più grande che ho incontrato è stata quella di capire la mentalità delle persone. Cogliere veramente l'anima profonda, il come interpretano la vita, la "filosofia" che soggiace al loro pensiero, al loro vivere. Quando un operaio si arrabbiava con me, ero felice, perché voleva dire che mi vedeva come un suo pari, libero di farmi delle osservazioni e critiche.

Cosa hai apprezzato dall'incontro e dal contatto con le altre culture?

Di sicuro lo spirito di sacrificio nell'assumere le dure esigenze e difficoltà della vita. I giovani che percorrevano fino a... 200 km in bicicletta, su strade e sentieri difficilissimi, per procurare gasolio e cemento, non temevano il sacrificio né la fatica pesante, erano coraggiosi, lo facevano per la loro famiglia e per l'ospedale. Un altro insegnamento è stato quello della comunione tra le persone, della solidarietà fondante. La persona si pensa e si individua solo all'interno della comunità. E infine, la gratitudine, gratitudine per la vita. Quei poveri hanno pochissimo, vivono tra tanti sacrifici, eppure riescono a dire grazie per la vita, a celebrarla. Con poco sanno fare festa ed esprimere grande gioia.

Che consiglio doneresti a un giovane italiano oggi?

Di scegliere autonomamente il bene, Andare in profondità nelle questioni e non fermarsi alla superficie. Andare oltre l'informazione dominante e spezzata, falsata che non aiuta i giovani a capire il mondo reale. Direi loro di puntare su Gesù Cristo e sui valori di sempre: la giustizia, la pace, la fraternità universale, la cura dell'ambiente, e assumere, farsi carico del costo delle scelte "scomode".



Progetto n. 505 COLOMBIA

Attività del Centro afrocolombiano CAEDI

Responsabile: **padre Raffaello Savoia** - **Luogo: Bogotá**

Bogotá è la capitale della Colombia. Una megalopoli con 9 milioni di abitanti.

Negli anni '70 gran parte degli afro-colombiani si sono spostati dalle campagne, dove vivevano, verso le grandi città in cerca di migliori opportunità economiche e sociali. Non trovando alloggio nei quartieri residenziali, queste persone sono andate ad abitare le aree marginali e più povere delle grandi città. Questo processo di urbanizzazione ha coinvolto tutte le grandi città del Sud del Mondo e in Colombia circa il 75% (3,7 milioni di persone) dei colombiani di origine africana vive attualmente in città. Questo fenomeno fa sì che la popolazione afro-colombiana sia la più emarginata ed esclusa dalla società.

Il Centro CAEDI ha come obiettivo la pastorale, il riconoscimento dei diritti, la formazione umana e la valorizzazione della cultura afro nelle periferie di Bogotá. Attraverso il lavoro degli operatori si intende rafforzare le numerose attività del Centro: visite ai quartieri più disagiati e alle famiglie più povere, fornire momenti e attività di formazione per i leader locali e le comunità, educazione ai diritti e alla giustizia sociale, raccolta ed elaborazione di materiale riguardante la cultura e le tradizioni afro affinché non vadano perdute ma diventino patrimonio della società colombiana. Attraverso la cultura e il fare memoria di ciò che appartiene alla vita afro, i membri delle comunità stanno prendendo coscienza e organizzandosi per raggiungere la partecipazione civica e promuovere il cambiamento delle strutture ingiuste insieme al progresso integrale.

Il progetto presentato e coordinato da padre Raffaello Savoia prevede di potenziare le attività di promozione umana e di implementare il personale del Centro e la strumentazione tecnologica.

La risposta alle sfide della realtà che viene problematizzata è già azione dei soggetti oppressi per agire su di essa e trasformarla (Paulo Freire).

Costo totale del progetto: € 9.000,00



TRACCE DI FUTURO

IL DANIEL COMBONI VOCATIONAL TRAINING CENTER (Progetto 488/2022)

I Missionari Comboniani in Kenya da molti anni hanno sviluppato percorsi di riabilitazione per ragazzi di strada provenienti dalle principali baracopoli di Nairobi. Il programma di riabilitazione è destinato ad adolescenti e giovani che vivono in strada, e molti hanno problemi di tossicodipendenza e sono dediti al crimine.



Il processo di riabilitazione, in comunità terapeutica, dura da uno a due anni. Dopo la riabilitazione in comunità, per tutti i ragazzi, è previsto un cammino di reinserimento in famiglia e nella società. Poiché molti dei ragazzi che entrano nei nostri centri di riabilitazione sono ormai grandi (dai 17 ai 21 anni), non è più possibile per loro riprendere la scuola e trovare un lavoro diventa difficile. Il rischio è che siano quasi forzati a tornare sulla strada per sopravvivere. Così abbiamo pensato a una progettualità che permetta di creare tracce di futuro per questi ragazzi. Dal 2018 è nato il "Daniel Comboni Vocational Training Center".

È una scuola di formazione professionale, che fornisce competenze concrete ai ragazzi che permettano loro di trovare lavoro o avviare una piccola impresa: passi per ritrovare fiducia nella vita e nella società, per sostenere se stessi e le loro famiglie.

La scuola prepara e forma falegnami, idraulici, elettricisti, saldatori, meccanici e muratori specializzati.

I corsi preparano non solo al diploma di primo grado, ma anche diplomi di secondo e terzo grado che garantiscono una maggiore specializzazione. Ad oggi, coloro che hanno terminato la scuola hanno trovato un lavoro; molti si sono messi in proprio e hanno attivato la loro piccola attività imprenditoriale. La scuola sta avendo un successo davvero oltre ogni aspettativa. Grazie all'aiuto di molti amici, dei Missionari Comboniani Mondo Aperto onlus, siamo riusciti a equipaggiare il centro con strumenti e macchinari di qualità. Siamo davvero grati a tutti coloro che in silenzio ma con generosità ci permettono di continuare a sognare con questi ragazzi che un altro mondo è possibile e realizzabile. Nasce e vivere dentro una baracopoli spesso significa essere ultimo tra gli ultimi, ma la giustizia sociale e la dignità umana rinascono dando a queste esistenze in frantumi opportunità per rimettersi in piedi e camminare nelle tracce del futuro. Grazie!!

COME SOSTENERE I PROGETTI

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

- tramite Conto Corrente Postale n. **28394377**
- tramite Bonifico Bancario, IBAN:
IT 30 E 05018 11700 000015122500 (Banca Popolare Etica)
IT 58 M 03250 11700 010000171197 (Banca Credem-Euromobiliare)

Intestare a

**MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA**

specificando nella causale il numero e il nome del progetto

DONA ONLINE

puoi **donare online in modo sicuro** con **carta di credito** (circuiti Visa, Mastercard e Maestro). Segui le indicazioni dal nostro sito web: **www.mondoaperto.it**

Responsabile dei progetti: **p. Paolo Latorre**

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648

E-mail: info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it

Care benefattrici e benefattori, desideriamo informarvi che con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 febbraio 2021 è stata disciplinata la trasmissione dei dati relativi alle erogazioni liberali agli enti del Terzo Settore a partire dall'anno d'imposta 2020. Al fine di usufruire dei vantaggi fiscali di detraibilità o deducibilità, è richiesto di includere il Vostro Codice Fiscale durante l'operazione di erogazioni liberali ed anche nelle erogazioni finalizzate a progetti. Grazie della collaborazione e soprattutto del vostro sostegno alle nostre attività missionarie. (vedi FAC-SIMILE)

IMPORTANTE



L'alfabeto del futuro

La Mondo Aperto onlus ha percorso in questi anni un cammino con popoli e culture mettendosi a fianco di quanti necessitavano di un aiuto, di un colpo d'ala per ripartire, ma anche incontrando **l'altro** per raccoglierne le sapienze. Grazie alla partecipazione di tanti nostri amici, collaboratori e benefattori abbiamo potuto conoscere e far conoscere esperienze di vita e bellezze di questo mondo che è un *mondo aperto* al futuro. La cosa più significativa che percepiamo dalle relazioni che instauriamo con i nostri missionari e con le popolazioni con cui vivono e lavorano, è la voglia di vivere, di sognare, di proiettarsi nel futuro, di lavorare insieme per lasciare alle generazioni che verranno un Pianeta dove sarà ancora possibile dimorare e giocare. Le "periferie esistenziali" che abbiamo incontrato e abitato anche attraverso gli occhi, le mani, le emozioni di vite raccontate ci parlano del bisogno urgente di un nuovo alfabeto, di un nuovo modo di vivere e narrare il presente, sapendo che apparteniamo al futuro e che il linguaggio dominante che è scontato, preconstituito e standardizzato – riesce ad accompagnarci a cogliere ciò che ancora non è. Ci vuole un alfabeto che ci aiuti ad analizzare il presente e ad avere una visione del domani. **È per questa ragione** che vogliamo iniziare un percorso, lento e che sappia scri-

vere un racconto differente, che ci porti a delineare questo alfabeto, le cui lettere imbastiranno le parole nuove che rendono e renderanno la generosità e la partecipazione consapevoli e contestualizzate. Questo alfabeto vuole innescare una metamorfosi aperta: fatta di parole, gesti e concrete responsabilità che ci aiutino ad attraversare i "mediterranei della storia", incontrando e affiancando nel loro cammino popoli, religioni e visioni culturali diverse. Il Mediterraneo, infatti, proprio per la sua poliedricità, diventa spazio prezioso per imparare l'alfabeto della casa comune e per promuovere percorsi di ecologia integrale, guardando alle future generazioni e innescando il principio della cura e della speranza in un futuro migliore. Il futuro a cui facciamo riferimento è quel "principio speranza", capace di generare un domani sostenibile per ogni creatura. Per questo ti proporremo e con te creeremo parole inedite per dire pace, ecologia integrale, cura e rispetto.

A come Acqua – Africa – Ambiente
 Acqua Africa e Ambiente stanno subendo delle minacce e degli attacchi da parte del consumismo, dell'avidità che porta all'accumulo e del dare per scontato che l'ambiente mondo si può usare a proprio piacimento. Acqua – Africa – Ambiente hanno bisogno di tutto il nostro rispetto, della nostra cura e attenzione. A te che stai componendo e imparando con noi l'alfabeto del futuro proponiamo gesti e scelte rispettose di queste realtà. Scrivici per commentare e arricchire questo Alfabeto del futuro raccontandoci la

tua esperienza in uno o in tutte queste realtà che proponiamo come prime parole dell'alfabeto del futuro.

mondoaperto@mondoaperto.it



Per il testamento solidale scrivici
Missionari Comboniani
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

o contattaci
 tel. **0458092250**
 mail **economato@comboniani.org**

Per nominare erede di ogni bene i comboniani scrivere a

Collegio Missioni Africane
 (Missionari Comboniani)
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona
 cod. fisc. **00427650239**